

mato ed esposto a funeste conseguenze; quindi le molte leggi in proposito e che ben dimostrano la gravità del male.

Delle carceri molto fu detto e scritto e la materia esige che vi ci tratteniamo alquanto. Erano a principio nello stesso ducale palazzo e sotto la malleveria del doge che avea a farne fare vigile custodia. Nel 1321 troviamo decretata la costruzione delle carceri di sotto al Palazzo, valendosi a ciò di due case che là si trovavano, e nel 1326 l'ampliamento delle medesime carceri collo spazio già occupato dalle abitazioni dei gastaldi: il che toglie ogni sospetto che per quelle parole *de subtus palatium* abbiansi ad intendere carceri sotterranee (1), la cui esistenza è assolutamente a negarsi, ed è solo a causa della lunga discesa dall'appartamento superiore per una scala stretta e sempre più buja, che pareva al condannato discendere sotterra. Laonde la denominazione di *carceri superiori* che troviamo nelle sentenze, evidentemente si riferisce alle carceri poste nel piano del palazzo stesso (2), nella così detta *Torresel-*

(1) 5 lug. 1321: *Quod de duabus domibus de subtus palatium fierent carceres et de parte ipsarum factus sit sufficiens carcer. Capta fuit pars, quod residuum dicitur. domor. ultra dictum carcerem affictetur.* Leggi M. C. t. VII, 19, t.º

E 2 marzo 1326. *Quod pro elevatione carceratorum qui nimis arcti sunt in carceribus. nris fiant alii carceres subtus palatium... et si acciperetur de domib. Gastaldionum provideatur eis pro suo statio subtus dicto palatio alibi.* L. M. C. t. VIII. La carcere *Mosina* che da un atto conservato nel Libro *Misti Cons.* X, N. 13, apparisce dover essere stata orrida, era tuttavia nella corte del Palazzo e non già sotterra. Lo prova la deliberazione 22 giugno 1321, nel libro *Neptunus* alla Cancelleria ducale, che delle due case poste sotto il Palazzo in una delle quali abita *Mozino* (e da ciò il nome alla carcere) e nell'altra la vedova *Spinabello*, si facciano carceri, p. 127 t.

(2) 22 gennaio 1343-4. *Cum carceres superiores propter laborerium Salae novae. M. C. oportent ire iosum et sit necessarium providere super collocandis carceratis, quia tot carcerati superius et inferius veniunt, qui non possunt collocari propter locum arctum et etiam quia fetorem carcerum sentiunt multum euntes per scalas quae debent fieri ad eundem ad dictam salam, vadit pars q. eligantur per istud M. C.*